

S. Bruno, presbitero (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio
della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori
la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà

per chi custodisce
la sua alleanza
e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,

anche se è grande.
C'è un uomo
che teme il Signore?
Gli indicherà
la via da scegliere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone?» (Gn 4,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di conoscere il tuo mistero, Padre!**

- Gesù ci ha insegnato a invocarti come Padre: rendici tuoi figli, disponibili ad accogliere la tua misericordia e a dividerla tra noi.
- Giona non riesce ad accettare l'atteggiamento di Dio verso i niniviti perché risentito contro di loro. Tu guarisci con pazienza il nostro cuore, quando si chiude nelle proprie certezze.
- I discepoli desiderano imparare a pregare dopo avere visto come Gesù lo faceva. Concedi anche alla nostra preghiera di avere una profondità e una bellezza tali da affascinare altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 4,1-11

Dal libro del profeta Giona

¹Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, per-

ché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». ⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». ¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Nìive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15bc

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una domanda senza risposta

Quello del profeta Giona è un libro straordinario e prezioso anche per questo motivo: si conclude con una domanda, che Dio fa a Giona, ma attraverso di lui a ogni lettore che accosta con intelligenza la sua storia. Ho già ricordato che si tratta di una parabola, non di una vicenda reale ma, come ogni autentica parabola, la storia fittizia, creata con grande abilità narrativa, ci induce a un giudizio vero sul nostro cuore. Procediamo però con ordine. Soltanto alla fine del libro ci viene svelato il vero motivo dell'iniziale fuga di Giona. L'autore sin qui ce lo ha nascosto. Forse Giona stesso non sapeva bene che cosa lo irritasse o spaventasse dell'iniziale comando di Dio, tanto da indurlo a disobbedirvi radicalmente. Comprendiamo facilmente il buon Giona, perché capita anche a noi: talora reagiamo istintivamente e in modo negativo a qualche evento o a qualche sollecitazione che riceviamo da altri, senza conoscere bene quali siano le ragioni vere di tale reazione, che ci si chiariscono gradualmente, lungo il cammino. Ora, alla luce di quanto è successo, Giona comprende che cosa faceva ad accettare di Dio e della sua chiamata. Adesso la motivazione è chiara e Giona la esprime senza reticenze, uscendo da un silenzio troppo a lungo custodito, da un risentimento troppo a lungo covato: «Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira,

di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato» (Gn 4,2). Nelle parole del profeta torna a risuonare il nome di Dio rivelato a Mosè dopo il peccato del vitello d'oro, in Es 34,5-7. Un nome, e dunque un'identità, che Giona fatica ad accettare. Perché il peccatore deve ricevere misericordia? Tanto più quando ha peccato contro di me e contro il mio popolo? Ninive si è mostrata senza pietà nei confronti del regno del Nord, perché ora Dio deve avere pietà di questa città? Dio risponde con una parabola nella parabola: anche questo ricino infatti (un *qiqajon* dice il testo ebraico, e non sappiamo bene di che pianta si tratti, perché anch'essa è inesistente, un'immagine ancora parabolica) non è che un elemento straordinario, come il pesce, suscitato da Dio per la conversione del suo profeta. Giona si dà pena per una pianta, «che in una notte è cresciuta e in una notte è perita» (4,10), e Dio non dovrebbe avere pietà di Ninive, dei suoi abitanti, dei suoi animali? Ecco l'interrogativo che ci sorprende, così come sorprende Giona. Il libro si chiude senza risposta perché, come spesso accade alle parabole narrate da Gesù nei vangeli, la risposta è rilanciata al lettore, chiamato a pronunciarsi al posto di Giona.

La preghiera del *Pater* che Gesù consegna ai discepoli nel Vangelo di Luca può però illuminarci e indicarci in quale orizzonte, o camminando per quale via, la risposta può essere cercata. La preghiera è intessuta di invocazioni rivolte al Padre, chiedendogli di agire in un certo modo. Tutti i verbi hanno per soggetto, in modo

diretto o indiretto, Dio stesso. C'è un unico verbo che ha per soggetto noi umani: «Anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore» (Lc 11,4). Il perdono che chiediamo a Dio coinvolge la nostra disponibilità a perdonare. Il che significa anche che diventiamo capaci di perdonare se gustiamo davvero il perdono che Dio ci dona gratuitamente, facendoci assaporare la bellezza della sua misericordia, la gioia per una trasformazione che egli genera nel nostro cuore. Giona non riesce a capacitarsi della misericordia di Dio verso i niniviti. Dio lo conduce a riflettere su quella che è stata la sua vicenda personale. Giona non è stato perdonato da Dio nonostante il suo rifiuto? Dio non lo ha salvato dalle acque, nelle quali Giona stesso aveva voluto essere scaraventato, mostrandogli la cura che aveva per la sua vita? Dio non è tornato a chiamarlo, rivelandogli una fedeltà più tenace delle fughe del suo profeta? Se Giona, e noi con lui, sapremo rispondere a queste domande, potremo anche rispondere all'interrogativo con il quale si chiude (o si apre...) l'intero suo libro.

Dio buono e misericordioso, Gesù ci ha insegnato a chiamarti Padre e ad attendere da te il bene di cui abbiamo bisogno, così come un bambino attende il necessario per vivere dalla sua mamma e dal suo papà. Conoscendo il tuo vero nome, concedici di crescere negli atteggiamenti di una vera fraternità, perché, accogliendo la tenerezza con la quale tu ti dai pena di noi, possiamo anche noi avere a cuore il bene dei nostri fratelli e sorelle, al di là dei loro meriti o demeriti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno il Certosino, eremita (1101).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo Tommaso.

Anglicani e luterani

William Tyndale, traduttore della Bibbia e martire (1536).